

di **Tiziana Lo Porto**

La baraccopoli del Pla l'hanno scoperta perché abitavano lì vicino, nella periferia nord di Torino, a poche centinaia di metri dal fiume Stura. «Con mio fratello ci abbiamo vissuto per tanti anni, io sto ancora da quelle parti», racconta Gianluca De Serio, nel 2011 regista insieme al fratello Massimiliano del film *Sette opere di misericordia* e oggi del documentario *I ricordi del fiume*, che sarà presentato il prossimo 11 settembre fuori concorso alla Mostra del cinema di Venezia.

Una scelta che spiazza conoscendo la filmografia dei due fratelli, più vicini alla video arte che al cinema realista: «Ci passavamo davanti tutti i giorni e vedevamo famiglie intere che si spostavano lungo il fiume, per prendere l'acqua o la benzina, con i materassi, gli elettrodomestici, i carretti pieni di rifiuti pescati nei bidoni. Ci chiedevamo come fosse lì dentro. Che cosa ci fosse, innanzitutto. Ci incuriosiva perché è un luogo che abbiamo visto crescere. Prima era un piccolo insediamento di poche baracche, poi nel giro di dieci anni si è ingrandito fino a diventare una città labirinto». Qualche anno fa, insieme ad alcuni amici appassionati di cinema, i De Serio hanno fondato un luogo vicino al Pla che si chiama il Piccolo Cinema Società di Mutuo Soccorso Cinematografico. E grazie



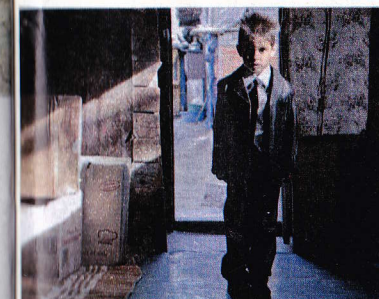
A VENEZIA, IL DOC DI **GIANLUCA E MASSIMILIANO DI SERIO** SUL CAMPO ROM DI TORINO. UN LUOGO LONTANO DAL LORO MONDO EPPURE VICINISSIMO

NELLA PANCIA DEL MOSTRO CHE VIVE ACCANTO A NOI

ad alcune associazioni di volontariato, finalmente sono riusciti a entrare e a conoscere qualche famiglia rom, decidendo di girare nel campo un paio di scene di *Sette opere di misericordia*. Quando lo scorso febbraio le autorità hanno deciso di sgomberare il Pla (ci vivono adesso solo una ventina di persone e proprio la settimana scorsa un incendio lo ha definitivamente distrutto), i fratelli De Serio hanno deciso di trasformare tutto il

materiale raccolto in un documentario. Più di un anno e mezzo di riprese e oltre duecentocinquanta ore di girato (dentro la baraccopoli e in parte anche in Romania, seguendo alcune famiglie rimpatriate dopo lo smantellamento) da cui è nato un magnifico film che degli abitanti del Pla racconta la vita quotidiana, e poi i giorni dello sgombero, con sguardo attento e generosità da entrambe le parti (registi e protagonisti). «Il vero prota-

incluso Henry Jaglom, amico di Welles e autore di *A pranzo con Orson* (Adelphi, pp. 340, euro 26). Sempre nella sezione The Outsiders sono in programma i documentari *Fassbinder. To love without demands* del regista e storico del cinema danese Christian Braad Thomsen; *Nitrate Flames* dell'argentino Mirko Stopar sull'attrice Renée Maria Falconetti (la Giovanna d'Arco di Dreyer) e, in anteprima italiana in collaborazione con la Cineteca di Bologna, *Sembene!* di Samba Gadjigo e Jason Silverman, ritratto dell'icona del cinema contemporaneo africano Ousmane Sembène. In concorso ci sono poi l'autobiografico *TransFatty Lives* del regista statunitense Patrick Sean O'Brien e il bell'esordio del regista francese Jean-Gabriel Periot *Une jeunesse allemande*. Presentato all'ultima Berlinale, il lungometraggio di Periot ricostruisce, attraverso video e materiali d'archivio, la nascita della RAF (Red Army Faction), l'impatto



gonista del film è un luogo geografico» dice ancora Gianluca, «che si nutre di uomini, di donne, di bambini, di vecchi. Una specie di mostro urbano che si è mangiato, per anni, i loro ricordi, nascosto alla nostra vista dalla boscaglia che divide la strada dalla baraccopoli. Girando il film è come se ci fossimo immersi nella pancia di questo mostro, o nella testa, nella sua memoria». Una memoria che si presenta corale, già nella realtà.

«Nelle scelte esteti-

Alcune immagini di *I ricordi del fiume*, il doc di Gianluca e Massimiliano Di Serio che sarà presentato l'11 settembre, fuori concorso, alla Mostra del cinema di Venezia

che», dice Massimiliano, «ci guidano due domande: con cosa e, soprattutto, con chi abbiamo a che fare? Nei *Ricordi del fiume* ci siamo trovati davanti a una situazione labirintica, fatta di tante vite, case, volti, che si concedono per poco e poi spariscono. Il fiume è un simbolo che racchiude una moltitudine di luoghi, a prescindere dalle scelte di regia o di montaggio. Ed è stata proprio questa sua anima a guidarci».

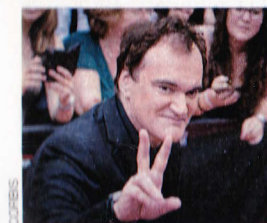
MILANO FILM FESTIVAL

Vite di uomini illustri e di illustri sconosciuti

In anteprima italiana, al Milano Film Festival l'atteso *Life* del regista e fotografo olandese Anton Corbijn.

Il film, che uscirà nelle sale italiane il 30 settembre, è interpretato da Robert Pattinson (in foto) e Dane DeHaan e ricostruisce il leggendario incontro tra James Dean (DeHaan) e il celebre fotografo Dennis Stock (Pattinson). Incaricato dalla rivista *Life* di fare un servizio fotografico sull'attore, Stock diventerà suo compagno di viaggio e amico (è di Stock il celebre scatto di James Dean che cammina, sigaretta tra le labbra, in una New York allagata dalla pioggia). La storia inizia e finisce nel 1955, anno dell'incontro tra i due, ma anche anno in cui Dean morirà. Insieme a *Life* il Milano Film Festival (dal 10 al 20 settembre al Teatro

SIAMO SERIE)
di Elena Martelli



Abbasso *True Detective* viva *The Newsroom* e altro... Tarantino docet

«Perché dovrebbe sorprendere che mi piace il miglior scrittore di dialoghi?». Chi parla in qu-
intervista a *Vulture* è Quentin Tarantino (in foto) e il migliore a cui si riferisce è Aaron
Il regista di *Pulp Fiction* ha appena rivelato an-
di preferire *The Newsroom* a «quella noia di
Detective dove attori belli fanno di tutto per
esserlo: si aggirano con quello sguardo di chi
portare tutto il peso del mondo sulle proprie spalle...». Il pensiero è in linea